



In occasione della nostra prima visita al Santuario di N. Signora del Boschetto, beneficiamo al Bollettino, che si pubblica per la diffusione della divozione verso Maria SS.ma venerata in questo Santuario, ed a quanti sono di detto periodico collaboratori e lettori.  
Camogli 10 luglio 1916.  
+ Lodovico Arciv.

# LA MADONNA DEL BOSCHETTO

✿ Bollettino mensile del  
suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario  
CAMOGLI (Genova)

## COMITATO

per l'ingrandimento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno incolume dei nostri figli dall'immane guerra.

Mons. DISMA MARCHESE VESCOVO di Acqui, **Presidente Onorario.**

Mons. PIETRO RIVA, Protonotario Apostolico, Arciprete di Camogli, **Vice Presidente Onorario.**

Mons. AGOSTINO LAVARELLO, C.co Arcidiacono della Metropolitana di Genova, **Vice Presidente Onorario.**

Avv. FORTUNATO SCHIAFFINO, **Presidente Effettivo.**

LORENZO ROSSI, proprietario, **Vice presidente.**

Cap. PROSPERO SCHIAFFINO fu Gio. Batta, Armatore, **Cassiere.**

Cap. AGOSTINO OLIVARI, Armatore, **Consigliere.**

Sac. PROSPERO LUXARDO, Rettore del Santuario, **Segretario.**

## DEPOSITO DI SVARIATI OGGETTI RELIGIOSI Ricordo del Santuario

come oleografie, cromolitografie, corone, crocifissi, medaglie, quadretti, penne, lapis, prismi, ciordoli con fotografie del Santuario, catenelle, anelli d'oro o d'argento, libri di devozione, cartoline illustrate.

**Rivolgersi al M. R. Rettore** del Santuario, o alla persona addetta al servizio della Chiesa.

Le oleografie rappresentanti l'apparizione di N. S. del Boschetto, molto belle ed artistiche e preferite da molti, si trovano pure in vendita nei tre formati, a L. 1, 2, 3 secondo il formato, sui seguenti negozi:

Presso la Signora **Caprile Maria** ved. **Gardella**, Negozio di Telerie in Piazza Schiaffino in **Camogli**.

Presso il Sig. **Giov. Bronda**, Negozio di Oggetti Religiosi — Piazza Colombo 13-3 in **Genova**.

Presso il Sig. **Giulio Vignolo**, Negozio di Oggetti Religiosi — Via San Matteo 13 in **Genova**.

LA

## MADONNA DEL BOSCHETTO

== BOLLETTINO MENSILE ==  
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli, Genova.

## L'Angelo della nostra Archidiocesi volato al Cielo.

*Un lutto gravissimo colpiva la nostra Archidiocesi. Il 23 u. s. Dicembre alle ore 24 precise. L'amatissimo e zelantissimo nostro Pastore,*

### **l'Arciv. Mons. LODOVICO March. GAVOTTI**

*ci veniva rapito da breve e fierissimo morbo, proprio quando allo spuntare del tanto sospirato candor di pace, in Lui si erano poste le più belle e grandi speranze:*

*Quanto amore, quanta venerazione si era coltivato in ogni ceto di persone e presso tutte le autorità civili nei pochi anni durante i quali diresse la nostra Archidiocesi!*

*Prova il grande cordoglio provato da tutta quanta la cittadinanza all'annuncio ferale della sua dipartita, il grandissimo concorso alle sue ultime onoranze.*

*Quanto era grande e delicato il suo amore alla Vergine SS.! Ogni volta che se ne presentava l'occasione egli si prestava con entusiasmo a rendere più solenni le sue feste. Ci par di vederlo ancora raggiante di gioia quando nello scorso settembre si recava al nostro Santuario per suggellare le solennità centenarie coll'impartire la trina benedizione col SS. all'immensa turba di popolo che gremiva la chiesa e le adiacenze. Quel suo sguardo attorno, quel suo sorriso amabile, quella sua mano benedicente agli accorsi al caro Boschetto, dicevano tutta la sua compiacenza nel vedere tutto un popolo emulo della fede degli avi. E Maria certo si compiaceva ancora del buon Pastore e gli preparava la corona immortale. La sua morte santa ce ne assicura. Quelle sue ultime parole: « Paradiso, paradiso » ci dicono che Egli ora ci*

*sorride dal trono di gloria, vicino a Colei che tanto aveva amato e fatto amare sopra della terra, e per noi ancora di là ne invocherà il soccorso.*

*Egli era nato in Genova, nella Parrocchia di N. S. delle Vigne, il 28 Novembre 1868; ordinato sacerdote il 27 Maggio 1893; preconizzato Vescovo di Casale da Leone XIII nel Concistoro del 22 Giugno 1903; consacrato nella Chiesa Metropolitana di Genova il 5 Luglio successivo; promosso alla sede Arcivescovile di Genova il 22 Gennaio 1915, ove fece il solenne ingresso il 7 Marzo successivo.*

*Per la sua bell'anima, al Santuario furono innalzate pubbliche preci, e siam certi che ogni anima devota della Vergine non lo dimenticherà nelle dolci suppliche alla cara Madre.*

S. P. L.



## BALBINA

(Episodio della persecuzione di Adriano)

(Continuazione Vedi N. di Ottobre).

Al domani anche Balbina entrò col padre nelle celle dei prigionieri. Subito la donzella si ritrasse inorridita, un ammasso di uomini erano legati e con duri e pesanti ceppi ai piedi tenuti immobili sulla terra umida e schifosa di quei tetri covili; si fece violenza osservò con più attenzione e vide che nonostante i tormenti stavano sereni, ilari intorno ad un vecchio venerando che loro parlava. La colpirono le ultime parole: — Coraggio figliuoli, Gesù Cristo ci attende per rendere a ciascuno la corona immortale secondo le sue promesse. — Compresse esser quello il pontefice Alessandro e s'affrettò a raggiungere il padre che già stava ginocchioni ai suoi piedi e nella sua innocenza gustò le verità cristiane, chiese il battesimo ed offrì in perpetuo a Gesù la sua innocenza e verginità.

Seguì la figlia anche la madre, poi le ancelle ed i servi e dopo poco tempo tutta

la famiglia del tribuno presentava il capo alle onde rigeneratrici del battesimo. La casa aveva mutato aspetto, alle statue e pitture oscene erano surrogate immagini e simboli cristiani: gli schiavi fatti liberi seguivano volentieri i padroni nelle adunanze notturne delle catacombe.

Trascorse poco tempo ed Aureliano impose nuovamente al tribuno di condurre al supplizio i cristiani rinchiusi nel carcere, ma Quirino si oppose recisamente.

« Gli editti di Cesare » soggiunse Aureliano « sono la volontà degli dei; vuoi tu sottrarti all'obbedienza degli ordini imperiali? »

« Non posso, » continuò il tribuno « la grazia di Dio illuminò il mio cuore omai sazio di crudeltà, e dalla costanza dei martiri in ogni sorta di tormenti ho imparato ad amare e temere il Dio dei cristiani, a disprezzare gli dei bugiardi che prima professavo ».

Aureliano sembrò sognare, finalmente un beffardo sorriso mosse le labbra semi aperte ed immobili:

« Sei forse cristiano? »

« Sì! » affermò il tribuno « cristiano come loro, e disprezzo l'oro di Cesare acquistato colle mie persecuzioni a cristiani innocenti ».

« Tu cristiano? Possibile! tu scherzi mostrati come sempre fedele ai miei ordini ».

« Io ripeto che ho studiato la dottrina cristiana, e l'ho abbracciata con tutta l'espansione ed anche, volentieri la confermerei col sangue insieme a questi cristiani che mi comandi di tormentare ».

« Questa ingiuria al prefetto ed a Cesare, grida vendetta » esclamò Aureliano « solo il sangue può riparare l'oltraggio ».

« Dio scusi la tua ignoranza e crudeltà » soggiunse il tribuno che ad un cenno del prefetto veniva disarmato dalle stesse milizie che presiedeva.

Fu legato all'eculeo e ne mostrò vivo piacere perchè su questo aveva visto soffrire il pontefice Alessandro da cui ebbe la luce della grazia. Tra gli spasimi dell'eculeo tranquillo e sereno ripeteva incessantemente — sono cristiano. — Per il chè irato Aureliano ordinò che gli fosse tagliata la lingua. Non pago di questo il prefetto, colpito dalla tranquillità di Quirino che sembrava assorto in una celeste contemplazione, ordinò che gli venissero troncate le mani ed i piedi e finalmente che gli si tagliasse la testa. La testa, al secondo colpo del carnefice, rotolò ai piedi di Aureliano, avvolta da una luce divina, che ne senti paura e si allontanò frettoloso.

Balbina e la madre accorsero insieme ad una schiera di cristiani coraggiosi a

prendere le spoglie dell'eroe ed avvoltele in finissimo lino, le depositarono in un sepolcro nella via Appia.

Balbina non lasciò di andare colla madre, ogni sera, alle adunanze dei cristiani nelle catacombe. Erano queste, dapprima, lunghe gallerie, ma il lavoro continuo ne aveva formato camere e corsie regolari: nelle pareti venivano tumulati i corpi dei martiri che si toglievano alla inumanità dei roghi pagani. I cristiani viaggiavano liberamente al lume di lampade in quell'incrociato di vicoli sotterranei mentre se le guardie pretoriane riuscivano a penetrarvi, un piccolo lavoro bastava a schiudere un nuovo riparo ed a chiudere lo scoperto...

(Continua)

S. R. A.

## VIVA GESÙ!

Vorrei scrivere con il proprio sangue la mia protesta contro le sozze bestemmie del sozzo giornale « Popolo d'Italia ».

Eccellenza dell'On. Paolo Boselli, mi rassegnerei a sacrificare tutti i miei fratelli per la mia Patria; ma non potrò mai rassegnarmi che venga così orribilmente insultato Gesù, unico mio conforto.

Madri e sorelle cristiane, potete rassegnarvi a sentire oltraggiare così il nostro amabile Divino Redentore? Gesù mio, ti amo! Sento che darei anche la vita in riparazione a questo sacrilegio, e per la difesa della mia fede, della tua gloria e del tuo onore.

*Umile figlia del vero Popolo d'Italia.*

P. F. 10-16

PALMIRA MERLI

## Mi conduca presso quell'uomo...

In una grande stazione di Parigi nel magazzino dei bagagli, ora sono accolti sulla paglia 150 feriti, ripartiti in classi a seconda del loro stato più o meno grave. Siamo in un reparto dove otto uomini son presso a morire.

Le infermiere ricevono gli ordini e ognuna si dirige verso coloro che le sono affidati.

— Soffre molto, poverino?

— Sì, signora, molto, molto!

— Lasci che le medici le ferite.

— Faccia pure... ma piano... sento tanto male.

— Oh, ha una medaglia!... Abbia dunque fiducia! Offra le sue sofferenze a Dio per il bene supremo della Francia.

— Dio! sì. Un tempo mi comunicavo in tutte le solennità... ma da tre anni presi moglie e... non avevo più tempo.

La voce era debole, lo stato del ferito, aggravato dal viaggio, si faceva inquietante. E lui durante la medicatura, continuava la conversazione, piano piano, con una confidenza che gli premesse di fare.

— « Ma oggi, vorrei davvero confessarmi! ».

A questa dichiarazione, io mi faccio innanzi e dico al capo dell'ambulanza:

C'è un prete?

Ohimè! no, non c'era: sarebbe venuto più tardi.

Volere o no, son costretta ad abbandonare quell'anima per continuare la mia missione presso i poveri mutilati che mi attorniano, e, detta una parola d'incoraggiamento, lascio il soldato. Il Signore vegliava certamente su di lui.

Mentre mi allontanavo mi sentii tirare la veste. Mi volgo e vedo uno di quei

moribondi che accenna di volermi parlare. Penso che abbia bisogno di qualche cosa e mi accosto con premura.

Lo sguardo è febbricitante e supplichevole, ma la parola è chiara e netta.

— Signora, io son prete; posso assolvere... Mi conduca presso quell'uomo.

Esito alquanto, perchè colui che mi parla ha i reni fracassati da un obice e il minimo movimento deve cagionarli dolori atroci.

Allora la voce debole si fa imperiosa. Io vorrei saper esprimere ciò che provai dinnanzi a quel grido di tanta rivolta.

— Lei che ha fede, non conosce dunque il valore di un'anima?... Che cos'è un quarto d'ora di vita in confronto di un'anima da salvare?

E si sollevava tentando un supremo sforzo per andare da sè vicino a colui che voleva salvare. Non potevo più oppormi: mi sentivo dominata internamente da quella volontà; ciò che egli mi comandava, lo volevo io pure.

Il collocare quell'eroe sulla lettiga fu una cosa terribile: il suo povero corpo si piegava in due; la sofferenza era estrema, sudava e si mordeva le labbra per soffocare un grido.

La confessione del soldato fu breve, le forze del prete diminuivano rapidamente. Al momento dell'assoluzione mi fece cenno ed io mi avvicinai.

— Mi aiuti a tracciare il segno del perdono... non ne posso più!

Ebbi così l'insigne onore di sorreggiere il braccio di quell'agonizzante per l'ultima assoluzione.

La morte si avvicinava a grandi passi pel sacerdote, ed io inginocchiata vicino a

lui, non osavo rendergli i consueti servigi. Toccare il corpo di quel martire mi pareva un sacrilegio! Riapri gli occhi, e posando una mano sulla mia, mormorò con un fil di voce:

— Preghi; preghi per me la misericordia di Dio!

E lo sguardo era così confidente, così felice, malgrado le contrazioni del dolore, che l'anima sua pareva godesse già della

presenza di Dio. Molte volte ripeté:

— Il cielo... il cielo!

Colla mano tremante carezzava il ferito, suo penitente. Alcuni minuti dopo spirava.

Il maggiore che assisteva alla fine di questa scena, mise istintivamente un ginocchio a terra e guardandomi con gli occhi pieni di lacrime:

— Queste cose, disse, fanno bene!...

B. d. S. 11-18

---

## La vittoria!

L'Italia ha chiuso il ciclo delle sue guerre d'indipendenza ed ha raggiunto la sua completa unità. Coll'occupazione di Trieste e di Trento essa vede finalmente divenire realtà quelle che furono le sue più ardenti e più forti aspirazioni per le quali la nostra Nazione ogni rischio ha affrontato ed ogni sacrificio ha sostenuto! Per ben quattro volte il nostro Paese, in settant'anni, scese in campo contro lo stesso nemico; l'ultima, il nemico secolare è caduto vinto! Rivolgiamo l'animo vibrante d'ammirazione e di gratitudine al nostro Esercito e alla nostra Marina per la loro costanza e per il loro valore.

\*  
\*\*

Ma al popolo d'Italia, eminentemente cristiano, parve incompleta la festa del suo meraviglioso trionfo, se dopo che ciascuna anima ha riversato nell'anima dei fratelli l'onda della sua entusiastica gioia, non si fosse raccolto nelle sue magnifiche cattedrali, benedicienti i Vescovi, a levare l'inno di ringraziamento al Dio della Giustizia, della Vittoria, della Pace. Da più di tre anni il nostro buon popolo si era assiduamente raccolto davanti agli altari pregando ed invocando. I dolori e le ansie duramente sofferti e i beni impareggiabili recatici dalla Vittoria richiamarono la sua gratitudine a Dio.

Ben felice la Vittoria quando in forma decisiva contribuisce all'avvento di nuova

vita internazionale in cui l'orrendo scatenarsi di guerre sarà reso impossibile perchè la santità del diritto ormai è per prendere il posto della forza brutta e l'imperialismo scomparisce davanti alla trionfale affermazione e funzione della giustizia. Sono le sante applicazioni sociali del Vangelo, codice insostituibile di vita e di progresso che vengono finalmente acquisite alla Società. « ... delle spade ne faran vomeri e falci, delle lor lance non alzerà la spada popolo contro popolo, nè si eserciteranno più a combattere... »

\*  
\*\*

Il trionfo chiude un periodo di storia, ma un altro ne apre immenso di speranze, gravido di doveri. E' una nuova era di civiltà che si schiude all'orizzonte.

..... Dal sangue la Pace  
solleva candide le ali...

E la Giustizia, con essa, sta per risplendere sul mondo rinnovato. Salga a Dio il proposito solenne del rinnovamento cristiano delle anime e compenetriamo di pensiero e di virtù cristiana la vita privata e la vita nazionale. Di là da ogni egoismo superiori ad ogni meschina gara, stretti come fratelli nell'unico e comune ideale di dare alla vita tutto il suo valore morale, discepoli del Vangelo d'amore, vedremo sorgere e splendere la vita rinnovata, d'anime e di popolo, dove le questioni eco-

nomiche, le esigenze etnico-giuridiche, le funzioni politiche si tradurranno in ascesa degli umili, in armonia di classi, in libertà individuale ben composta, in autorità unicamente sollecita del benessere co-

mune, in amicizia fraterna di popoli.

Questa è civiltà, a questa come a premio della vittoria dobbiamo tendere!

Capitano

GB. Prospero Gardella

## CANZONIERE DELLA MADONNA DEL BOSCHETTO

### XV.

*Tutti i palpiti del core  
Sian per Te Madre diletta,  
Se v'è cosa che mi alletta  
Io rivolga sempre a Te.*

*I pensier della mia mente,  
Ogni suon del labbro mio,  
Cara Madre del mio Dio,  
Io consacri sempre a te.*

*Nelle ambasce della vita,  
Nella note dell'esiglio,  
Per sollievo, per consiglio  
Io ricorra sempre a Te.*

*Lo sai pur, che t'amo tanto,  
Che non bramo che lodarti,  
Che un bel serto vorrei farti,  
Che piacesse sempre a Te.*

*Ma nol vuoi di gigli e rose,  
Di virtù vuoi Tu che sia,  
Deh! m'aiuta, o Madre mia,  
E offrirò quel serto a Te.*



EMILIA ALBERTI

## NON PIANGERMI MOLTO

Lasciò scritto a sua mamma un volontario perugino, Enzo Valentini, caduto sul Col di lana:

« Cerca se puoi, di non piangermi « molto. Pensa che, se non torno, per « questo non muoio. Lui, la parte inferiore « di me, il corpo, soffre, si esaurisce, « muore. Io no. Io, l'anima non posso « morire, perchè sono da Dio ed in Dio « devo tornare. Sono stato creato per la « gioia, e attraverso la gioia, che è in « fondo ad ogni dolore, alla gioia eterna « debbo tornare. Se alcun tempo fui pri- « gioniero del corpo, non perciò io son « meno eterno, la mia morte corporale è

« una liberazione, è il principio della vera « vita; è il ritorno all'infinito.

« Perciò non mi piangere. Se tu pen- « serai alla immortale bellezza della Fede « che io amo e credo, non piangerai. E « se il tuo cuore profondo di madre pian- « gerà, versale pure le tue lacrime, saranno « sante perchè son sante sempre, le lacri- « me di una madre. Che Iddio le conti: « saranno stelle per la tua corona. Sii « forte mamma.

« Dal di là dice arrivederci a te, a « papà, ai fratelli e a quanti mi amarono.

*Il tuo Figlio ».*

B. d. S. 11-18



## Innocenti assassinati.

Chi non si commuove al pensiero della *strage degli innocenti*? Fu una scena sanguinosa di efferata barbarie. Le vie, le case, le officine di Betlem furono invase dalla soldatesca. Tutto era sangue; per tutto piccoli corpi di bimbi decapitati, trucidati, sgozzati, fatti a brani dagli iniqui soldati di Erode! Strida, vagiti delle piccole vittime; urli, imprecazioni di padri che tentavano invano di opporsi, di difenderle, di vendicarle; lamenti disperati, supplicazioni, gemiti di madri, le quali simili all'antica Rachele, piangevano i loro figli, che più non erano, riempiono la desolata cittadina.

Questa scena di sangue avrà un'eco in tutti i secoli!

Ma ohimè! vedo rinnovarsi ai nostri giorni quella strage, e quella scena di sangue... sono migliaia di innocenti creature che cadono vittime di un tiranno ben più crudele di Erode, perchè Erode trucidò i corpi di quei pargoli e l'odierno assassina le anime!

*Quanti innocenti assassinati* da una stampa nefanda, che profana quanto di più sacro vi ha in terra e in cielo! Crudeli! tiranni quegli scrittori, quei genitori, quei capi di casa, che propinano così il veleno ai loro pargoli!

Padri e madri di famiglia, aprite gli occhi. Date lo sfratto alla stampa malvagia. Chiudete... chiudete, perchè entra il carnefice!

*Quanti innocenti assassinati* da quelle luride vignette che tappezzano le cantonate delle nostre contrade, e penetrano perfino nel santuario domestico! Crudeli! tiranni quegli infelici che fan mercato di questa merce infernale.

*Quanti innocenti assassinati* dalle inverconde cartoline illustrate. Sono un vero flagello dell'innocenza!

*Quanti innocenti assassinati* dalla mo-

da infame e sfacciata del vestire muliebre. E' una vergogna delle nazioni civili. Sappiano le donne cattoliche che certe mode aggravano la loro coscienza di una spaventosa responsabilità!

*Quanti innocenti assassinati* da quelle fucine d'inferno che sono i teatri ed i cinematografi, vera scuola di corruzione! Menatevi pure, o cittadini, i vostri fanciulli le fanciulle vostre, ma ricordate che le *menate al macello!*

*Quanti innocenti assassinati* da quelle bocche sacrileghe, che non sanno che vomitare luridume e esecrande bestemmie! Ah! padri di famiglia! Ah! uomini! Voi sparlate, voi bestemmiate e i figli vostri parlano, bestemmiano pure: a momenti non abbiamo che un popolo di bestemmiatori, di degradati. Ma guai a voi! Sarebbe meglio che non foste mai nati!

*Lo scandalo è uno dei peccati più gravi* e lo scandaloso dovrà rispondere a Dio delle anime rovinare. Il sangue degli innocenti assassinati grida vendetta al cospetto di Dio, e quel grido non andrà invano!

B. d. T. O. 3-17.

### Sarà più facile strapparmi la pelle dal corpo.

Il grande scienziato Enrico Fabre di Parigi, uno dei più grandi naturalisti moderni, ebbe una profonda fede in Dio e un vivissimo sentimento religioso.

Rispose così, un giorno, ad un suo visitatore:

« Dopo i miei 27 anni di osservazione e di riflessione, non posso dire che credo in Dio, ma che lo vedo. Senza di Lui, tutto è tenebre. Non soltanto io ho conservato questa convinzione, non ostante i miei studi, ma l'ho confermata o migliorata, come più vi piace. Ogni epoca ha le sue infezioni. Io considero l'ateismo come una infezione della nostra età ».

E familiarmente aggiungeva:

« Sarà più facile strapparmi la pelle dal corpo, che la fede dall'anima ».

S. d. L. 5-17.

## Sottoscrizione

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno incolume dei nostri figli dall'immane guerra.

Somma precedente L. 43592.67		nisti navali, e Giovanni Battista,	
Viacava Maria	25.—	capitano del nono Reparto d'assalto	
Pisani Irene in Carpinacci	20.—	Fiamme nere, del quarto Corpo di	
Rev.do Padre Giuseppe Ingolotti	15.—	Armata.	25.—
Massà Prospero	20.—	Aste Maria in Bertolotto	2.—
N. N.	0.50	Gori Catterina	2.—
Catterina Degregori in Schiaffino	10.—	Ansaldo Antonietta	7.—
Bozzo Arria in Pezzolo, in ringraziamento (3. off.)	50.—	Bertora Maria	30.—
N. N.	50.—	Costa Nicoletta in Olivari	10.—
L. F.	20.—	Olivari Vittorio (da Cardiff) (3 off.)	20.—
Pin Adolfo (Castiglione della Pescaia) (2 off.)	50.—	R.do Bartolomeo Rossi, in ringr.	12.—
Bozzo Giulia ved. Razzeto, rendendo infinite grazie alla Madonna del Boschetto per aver protetto nei pericoli e di avere fatto ritornare salvi e illesi in mezzo alla famiglia i suoi figli Antonio ed Agostino macchi-		Giuseppe Marini (da Brooklyn) (3. off.)	50.—
		Raccolta fatta dalla Signora Adele Schiaffino ved. Caffarena, tra i Camogliesi residenti in Lima (Perù)	875.80
		Antola Santa in Cordiglia (in oro)	25.—
			Totale L. 44911.97

### SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

Somma Precedente L. 739.70		Tabacco Antero (3 off.)	1.—
Emmanuele Lavarello	1.—	Tabacco GB. id.	1.—
Rosa Lavarello	1.—	Balzani Giovanni	} 5.—
Maggi Regina	5.—	Balzani Ettore	
Maggi Maria	5.—	Balzani Maria	
Maggi Ernestino	5.—	Schiaffino Renzo	5.—
Fratelli e sorelle Stiappacasse (3. off.)	5.—	Schiaffino Michelino	5.—
Dallari Ida	2.—	Maria G.	5.—
Tabacco Fausto (3 off.)	1.—		
			Totale 786.70

### Adesioni

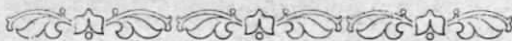
all'offerta del Cuor d'Oro con entro i nomi dei nostri militari di terra e di mare riconoscenti a Maria per averli fatti ritornare incolumi in seno alla famiglia, perenne ricordo della sua protezione.

Capitano Razzeto GB. 9. Reparto d'assalto, Fiamme Nere, IV Armata.	Olivari Gerolamo, Furiere Regia Marina
Marinaio Bozzo Pasquale, radiotelegrafista	Gori Rinaldo, sold. Genio Zappatori
Marinaio Bozzo GB. difesa marittima	Gori Virgilio id.
Marinaio Bozzo Giuseppe cannoniere scelto	Vexina Michele, aspirante sottotenente macchinista Regia Marina.

Siam certi che nessun militare camogliese rimarrà estraneo alla nobile proposta. E' necessario però che compariscano i nomi sul Bollettino. Preghiamo quindi tutti i nostri concittadini ad adoperarsi a far mandare il nome. Entro l'anno bisogna eseguire la proposta con una solenne funzione. Sappiamo che è stato all'uopo formato un Comitato fra i militari. Ne pubblicheremo i nomi nel prossimo numero.

## Offerte pel Bollettino.

Ermini Ida Risso	L. 5.—	Lavarello Armida	2.—
Ermini Assuntina Garotta	5.—	Ida Simonetti	2.—
Maria Degregori	2.—	Salvi Emanuele	7.—
Massa Prospero	4.—	Tabacco Angelina	2.—
Assunta Degregori ved. Valle	5.—	Lavagna Palmira ved. Costa	2.—
A. Panti, A. Grasso	1.—	Fasce Rosetta, riconoscente	5.—
Cevasco Emanuele	2.—	R.mo P. Idelfonso Giorgi	3.—
Antonietta Schiappacasse v. Figari	2.—	Rosetta Costa-Guidice	7.—
Mercede Multedo in Porta	2.—	Rev.mo Can. Prospero Costa	7.—
Teresa Lavarello-Degregori	5.—	R.do Luigi Olivari	5.—
Adealide Gazzale (Brooklyn)	6.—	Teresa Benvenuto ved. Cordiglia	2.—
Bianca Pallavicini in Bonti (Brooklyn)	5.—	Marianna Sgubbio Lenzone	2.—
Elsi Santorelli	3.—	Maria Caffarena-Capurro	2.—
Catterina Maggi-Valle	10.—	P. B. M.	2.—
Valle Francesco	20.—	Maria Caprite ved. Gardella	2.—
Mortola Iuanito	10.—	Giuseppe Monti	1.—
Bozzo Fortunata in Solimano	5.—	Macchiavello Angelo	2.—
Mortola Maria in Denegri	2.—	A. F. Razzeto	5.—
Mortola Maria	2.—	Cavassa Caterina ved. Costa	5.—
Ferrari Eleonora	2.—	Figari Romilda	2.—
Catterina Schiaffino ved. Molfino	1.—	R.do Giacomo Olcese	2.—
D. M. V.	5.—	M. Tona	1.—
Verando Agnese	0.50		
Linda Molfino	2.—		
Bozzo Arria	8.—		
Gori Caterina	1.—		
Ferrari Giuseppe	5.—		
Di Benedetto Elvira	10.—		
Pastorino Prospero Reg. Macch.	5.—		
Marini Prospero	2.—		
Anna Palladino ved. Canessa	10.—		
Dott. Domenico Buffa	2.—		
Lepillo Maria	2.—		
Razzeto Maria	1.—		
Massa Geronima	2.—		
Grano Prospero	5.—		
Poligono Giuseppina	1.50		
Ambrogio Devoto	3.—		
Scotto Angela in Polverini	2.—		
Pestarino Giovanni fu Domenico	2.—		
Olivari Maria	2.—		
A. C.	50.—		
Dallari Maria	2.—		
Schiaffino Giulia	2.—		
Delia Enei	5.—		
Olivari Anna	2.—		
M. C.	2.50		



### IL CAMMINO VERSO ROMA DELL'INGHILTERRA

Il Clero e i vescovi anglicani vanno domandandosi con ansietà quale sarà l'effetto della guerra presente sulla loro Chiesa.

Il *Church Times* ha pubblicato su questo argomento una lettera veramente notevole del Vescovo Anglicano di Birmingham.

Questo studioso nota che l'esperienza acquistata dai soldati Inglesi in Francia produce una rivoluzione nelle loro opinioni religiose. Le illazioni che si facevano sul cattolicesimo si sono dissipate. Hanno potuto vedere che in Francia la vita di famiglia è solida e pura, che le donne fanno coscientemente i loro doveri domestici, che il sacerdote adempie nobilmente, nella sua vita privata, ciò che insegna al suo popolo, e che gli uomini più raguardevoli si confessano.

E' cosa consolante sentire un prelado anglicano apprezzare così il potere della nostra

santa Religione e metter da parte i suoi pregiudizi anticattolici. Ai tempi del Terrore, una buona quantità di preti e di religiosi francesi emigrarono in Inghilterra, dove vennero accolti caritatevolmente. La loro pietà, la loro virtù, la loro vita edificante attirarono le simpatie degli Inglesi, molti pregiudizi diedero giù, e fin d'allora incominciò il ritorno verso la Chiesa cattolica, che non è

più cessato ed anzi va crescendo di giorno in giorno.

Possa la guerra presente attirare questo movimento di conversioni; e affrettare il giorno in cui l'Inghilterra, ridivenuta cattolica, metterà a servizio della Chiesa la sua immensa influenza in tutti i paesi in cui sventola la sua bandiera!

S. d. L. 8-18



## CRONACA DEL SANTUARIO



**Il mese del S. Rosario.** — Ottobre dedicato alla recita pubblica della più bella delle preghiere dall'Immortale Pontefice Leone XIII. fu trascorso dai devoti della Vergine nella recita, in ogni sera, di detta preghiera, dinanzi al SS. Sacramento esposto. Consolante il concorso. Maria doveva darci la splendida vittoria.

**Per i nostri defunti.** — Novembre dedicato dalla chiesa al suffragio dei suoi figli trapassati, al nostro Santuario è quasi tutto dedito al sollievo di quelle anime.

Il triduo solenne per parte del Santuario e che incomincia la sera della festa dei Santi, fu predicato dal M. R. C.co Prospero Costa, nostro concittadino. Seguirono questo i due ottavari promossi dalla Confraternita dell'Addolorata e quello della Compagnia di N. S. della Consolazione. Il primo predicato dal M. R. D. Prospero Arnaldo, il secondo dal nostro R. Rettore. Ambedue frequentati da buon numero di fedeli desiderosi di porger loro il desiderato aiuto. Il discorso di chiusura del secondo veniva detto dal zelante Padre Ingolotti, dell'Istituto Somasco di Rapallo.

**La festa dell'Immacolata.** — Preceduta da novena solenne ebbe il suo compimento come si addice a luogo ove la Vergine riscuote particolare culto di venerazione.

Molti i fedeli accorsi a visitare il Santuario per lucrare l'indulgenza. Maria dovette essere contenta assai nel vedere i suoi prediletti camogliesi accorrere in ogni ora al Santuario e soprattutto nel vederli accostarsi alla mensa eucaristica. Nel pomeriggio dopo il canto solenne dei vesperi ne tessè le lodi il M. R. Rettore.

**Le Feste Natalizie.** — Se sempre destano nel cuore cristiano la gioia più pura e più bella, particolarmente in quest'anno fecero sussultare di gaudio grande perchè la pace e la giustizia si erano date il bacio dopo la lunga ed immane guerra.

Quale soavità di paradiso non si gustava alla bella e sempre simpatica funzione dell'alba! Quei cantici pastorali eseguiti da un nucleo di bianche voci ci trasportavano a quella grotta fortunata rischiarata di luce celestiale in mezzo alle folte tenebre della notte. Quale dolcezza ineffabile in quei momenti trovarsi uniti con Gesù nel cuore, il Pargoletto Divino! O religione di Cristo quanto sei bella! Come sarebbe felice il mondo tutto se ti comprendesse!

Cosa assai consolante fu non solo il concorso del mattino, ma pur anco della sera. E in tal modo i pii devoti della Vergine fecero vedere che volevano solenniz-

zare come si conviene, tutto intero il gran giorno che ricorda il lieto avvenimento della Comparsa sulla terra del Figlio di Dio.

*Il Presepio.* — Anche in quest'anno il grandioso ed artistico nostro Presepio attira un mondo di gente, anche dalle città

e paesi circonvicini, la quale trova che un presepio simile, grandioso, artistico e devoto ed istruttivo, mai ha visto. Esso rimarrà aperto al pubblico ancora per molto tempo.

---

## Grazie ricevute.

La maestra civica signora Rosetta Cevasco da Bargagli, era gravemente inferma per nefrite con altre complicazioni pur gravi. Si temeva della sua esistenza e perplessi erano i parenti e il Dottore curante. Ma tosto che ebbe l'immagine della Taumaturga Vergine SS. del Boschetto, abbandonandosi fidente nelle mani della buona Mamma Celeste, ebbe subito un notevole miglioramento e al presente gode ottima salute e rende vive grazie alla cara Taumaturga Signora, per averla completamente guarita.

*Rev. Rettore.*

Il 1° Nov. 1918 mi posi a letto colpito dall'epidemica influenza ora di moda. A confessione stessa del medico (a pericolo passato) il mio era uno di quei casi da cui ben difficilmente si poteva aver speranza di sopravvivere: oltre la febbre ero affetto da bronco-polmonite.

Quantunque ignaro della gravità del mio male, non cessai fin dall'inizio di pregare le Anime Sante del Purgatorio (che la Chiesa, in questo mese, ricorda ai nostri suffragi) che per loro intercessione ottenessero dalla cara Madonna del Boschetto la mia completa guarigione.

A suo speciale favore io attribuisco lo scampato pericolo. Ho promesso di rendere pubblica la grazia ricevuta ed ora sciolgo un inno di ringraziamento a Colei che ai piedi della Croce ci fu data per Madre amorosa. L'obolo, che offro per il maggior decoro della Sua Santa Casa, pur nella sua modestia,

manifesti esteriormente tutta la mia riconoscenza di figlio grato e devoto.

*Novembre 1918.*

G. B. PROSPERO MASSA

Bianca Pini in Rovegno, camogliese, venne improvvisamente colpita da una meningite acuta il giorno 1° Ottobre 1918 mentre si trovava fuori di casa, per attendere come di consueto alle sue occupazioni. Assalita in modo fulmineo da malessere giunse a casa e si mise a letto in preda a maggiori sofferenze. Allarmati i genitori corsero pel medico di casa il quale diede il caso per disperato. Chiamato a consulto un celebre professore di Genova, diede l'ammalata gravissima, in pericolo di morte, dichiarando acuta meningite. Angosciata la mamma si rivolse fiduciosa alla Vergine del Boschetto invocando la guarigione, dal profondo del cuore, colla disperazione di una madre che vede rapirsi in un attimo il figlio suo. Pregò supplicante; fiduciosa che la Vergine avrebbe accolto le sue invocazioni; pregò per i teneri angioletti che troppo presto sarebbero privati delle cure e dell'affetto materno.

La Vergine SS. esaudì l'invocazione della madre, tanto che al sabato giorno sei dopo che aveva ricevuto la Estrema Unzione, passava in un attimo dalla morte alla vita, chiamando i suoi famigliari e dicendo loro di avere la visione della Madonna che le disse: Sei salva, ti ritorno ai tuoi bimbi. Questo disse l'ammalata dopo quattro giorni che non parlava, quattro giorni di sofferenze e di agonia. Difatti alla sera dello stesso giorno

riapri gli occhi alla vita riconoscendo tutti i e dicendo che la sua guarigione è un miracolo dovuto alla Madonna del Boschetto.

Riverenti e riconoscenti a Maria per tanta bontà i genitori e la sorella, anche a nome del marito assente, pubblicano in ringraziamento della grazia ricevuta.

Il sottoscritto riconoscente ringrazia Maria del Boschetto per averlo protetto in questi anni di guerra nei pericoli in cui continuamente era esposto; specialmente negli ultimi

furiosissimi e sanguinosissimi combattimenti svoltisi sul M. Grappa e di aver potuto ritornare incolume in seno alla famiglia.

Camogli, 8 Dicembre 1918.

Cap.no RAZETO G. BATTISTA  
9° Reparto d'assalto  
fiamme nere IV armata.

NB. Il sudetto Capitano è uno fra i pochi ufficiali superstiti appartenenti alle gloriose fiamme nere della IV armata.

## L'insegnamento della rosa.

Ella produrrà per te spine  
e triboli (Gen. III, 18).

S. Basilio dice che la rosa tra le spine dà questa ammonizione agli uomini: « Ciò che v'ha di più gradevole in questo mondo è misto colla tristezza: non c'è cosa che sia pura; il dolore va sempre unito all'algrezza, la vedovanza al matrimonio, la sollecitudine alla fertilità, l'ignominia alla gloria, il disprezzo agli onori, il disgusto alle delizie e la malattia alla sanità. La rosa è un bel fiore, ma non mi apporta una grande afflizione rammentandomi il mio peccato, per cui la terra fu condannata a produrre spine ».

E da quel momento le spine si trovano in tutte le corone che l'uomo porta in testa. Vi sono spine nel diadema dei re e delle regine; spine nel berretto lucicante del condottiero d'eserciti, e spine nella grave toga del magistrato, come nel triregno del Sommo Pontefice. Vi sono spine negli allori della gloria e nelle rose della voluttà; vi sono spine sotto le caste bende della vergine, come sotto il velo della vedova. Ve ne sono perfino nella fronte dell'innocenza; esse crescono in mezzo ai fiori della giovinezza e tra i frutti dell'età matura, e quando i fiori le frutti son caduti restano solo le spine nella bianca canizie della vecchiazza. In tutte le

fronti vedo corone di spine; ed è precisamente quando uno cerca di riposare la sua testa travagliata che le spine fanno sentire maggiori le loro punture (P. Felix).

Si, o anima tribolata, i rami secchi della croce sono coperti di spine, ma all'estremità di essi spunta la rosa della felicità eterna.

F. V. 9-17.

## Biblioteca Circolante "Federico Ozanam"

Norme per la distribuzione dei libri.

1. Per ogni libro preso ad prestito si dovrà depositare una somma, equivalente al suo prezzo, come garanzia.
2. Il libro prestato si potrà tenere per lo spazio di un mese.
3. La quota di ogni libro sarà di cent. 5 fino alle pagine 300; e di cent. 10 oltre le 300.
4. Il lettore si obbliga a tenere i libri coi dovuti riguardi; ed a compensare i danni arrecati.
5. Il libro preso a fitto è personale; e non si deve quindi passarlo ad altri.
6. Non si rilasciano libri, se prima non si ritornano i già prestati.

**AVVISO AI GENITORI** È già avvenuto in qualche famiglia che la mamma sorprende il figlio nella lettura di libri sospetti; Ma questi per farla spiccia rispondere: sta pur tranquilla, o mamma; questi libri li ho presi alla Biblioteca di Prè Franchini! ? *Attente, o madri!* I libri nostri sono tutti segnati COL BOLLO: « Biblioteca Circolante Federico Ozanam - Camogli ».

## Pratiche religiose durante il mese:

Il 16 Gennaio. Alla sera alle ore 5 incomincia il Triduo in preparazione alla festa del nostro grande concittadino San Giovanni Bono, Arcivescovo di Milano.

19 Gennaio *Festa di S. Giov. Bono.* Al mattino alle ore 6 messa, discorso, comunione generale e Benedizione col SS.

Alle ore 10 messa solenne celebrata dal R.mo Mons. Pietro Riva, Arciprete di Camogli. A tutte le ore fino alle undici messe lette.

Alla sera alle ore 3.30 Vespri solenni

indi panegirico recitato dal nostro concittadino M. R. D. Felice Costa, Prevosto di Castagna. Indi Benedizione col SS.

2 Febbraio. Festa della Purificazione di Maria. Al mattino orario come nelle Domeniche. Alle ore 9 Benedizione delle candele seguita dalla processione liturgica, indi Messa solenne.

Alla sera alle ore 4 Vespri solenni, indi discorso recitato dal M. R. Padre Anselmo, guardiano dei Minori in Recco. Indi Benedizione.

## INDULGENZE:

*Plenaria* il giorno della festa di San Giov. Bono o in un giorno dell'ottava.

Di 300 giorni ogni giorno della no-

vena della Purificazione di M. V. e Plenaria nel giorno della Festa o in un giorno dell'ottava.

## ORARIO PER LE MESSE:

*Nei giorni festivi:* Messa alle ore 6 con spiegazione del Vangelo e Benedizione. Seconda, alle ore 7.30 Terza, alle ore 9. Quarta alle ore 10.

*Nei giorni feriali:* I. Messa alle ore 6

con Bened., II. alle ore 6.30., III. alle ore 8.

Al dopo pranzo di ogni domenica ha luogo alle ore 3 la dottrina per i ragazzi ed alle 3.30 la spiegazione del catechismo al popolo seguito dalla benedizione col SS.

## NECROLOGI

Quanti cari amici in breve volger di tempo ci hanno lasciati nel dolore, causa il ferale morbo che flagella il mondo, ed ai quali ancora da queste pagine non abbiamo potuto tributare la nostra testimonianza di affetto, causa la tirania del tempo e dello spazio!

Il 5 Novembre, u. s., in S. Bernardo di Beveggi, (frazione di Sant'Olcese) di cui era zelante Custode, santamente spirava il carissimo **D. Michele Antola**, a soli 42 anni di età. Nato e cresciuto all'ombra del nostro Santuario per questo nutriva speciale vene-

razione. Con quale entusiasmo e divozione non prendeva parte alle care feste di N. S. del Boschetto! Egli voleva ogni volta venirvi a celebrare, facendosi supplire colà da altro sacerdote. Con quale gioia non partecipò alle feste centenarie e di Luglio e di Settembre! Si prestò in ogni modo coadiuvando il R.do Rettore, perchè riuscissero degne di Maria, la dolce Madre dei Camogliesi! Avrebbe voluto pur egli propagarne ovunque il culto e nella sua chiesina, resa bella e più grande dal suo zelo illuminato, volle porla in venerazione facendo appositamente dipingere un

quadro dell'Apparizione dalla Signorina Vittoria Maineri di Genova, che vi riuscì assai bene, animandosi pur essa e l'ottima sua famiglia nella divozione alla nostra Madonna. Al Santuario egli aveva celebrato la sua prima messa nel Settembre del 1902 e fu tra i primi sacerdoti camogliesi ad appoggiare con entusiasmo la sottoscrizione dell'ingrandimento del medesimo e avrebbe voluto presto presenziare la posa della prima pietra.



Il 13 del medesimo mese se ne volava pure al cielo il **M. R. D. Giacomo Oneto** nell'ospedale militare delle Fieschine dove era cappellano, quivi traslocato dopo essere stato tra i primi cappellani mandati al fronte e dove stette quasi tutto il tempo della guerra facendosi stimare ed amare molto da soldati ed ufficiali. Nato nella vicina frazione di Ruta e vice-parroco a Prà, ove spiegò il suo zelo, volle colà riposassero le sue spoglie. Era stato quello il campo delle sue prime azioni; quivi aveva lasciato il cuore; era giusto che quivi pure riposassero i suoi resti mortali.

Egli pure si mostrava assai amante della nostra Madonna. Molto in Lei confidò nei momenti più difficili della guerra e ogni volta che ritornava a casa per breve licenza era un atto di riconoscenza a Maria che veniva a compiere nel suo Santuario.



Il 9 Agosto ci lasciava pure il **R.mo C.co Gio Batta Revelli**, nativo di Taggio, aggregato alla nostra diocesi, da molto tempo residente nella nostra città, ove diresse al bene molte anime. Lunga fu la sua malattia che sopportò santamente con l'animo suo tranquillo e sereno. Sebbene non camogliese amava assai il nostro Santuario e di sovente lo si vedeva ai piedi della Vergine, come i nostri sacerdoti che non sapevano chiudere la giornata se non compievano la loro visita al Boschetto.



Il 25 Dicembre era la volta del **R. Abbate D. Carlo Trombetta** della Basilica di Carignano in Genova. Legato da speciale affetto al nostro Direttore D. Prospero Luxardo, fin dai più teneri anni, quando entrambi ebbero la

fortuna di essere educati alla scuola del Venerabile D. Bosco, aveva preso viva parte alle feste centenarie in Luglio, rimanendo oltre modo contento del bene che aveva potuto fare ascoltando le sante confessioni e rivolgendo la sua mite parola nella messa della comunione generale da lui celebrata. Egli era ansioso di tornare ai piedi della Vergine per godere ancora una volta quelle ore di paradiso. La Vergine lo attendeva in cielo.



In Nuova Orleans poi, ove si trovava comandante del piroscafo Eliopoli degli armatori camogliesi fratelli Bozzo, di cui era degnissimo ed amatissimo nipote, lasciava la terra per volarsene al cielo il Sig. **Giuseppe Pezzolo**, causa l'epidemico fiero morbo. Aveva appena 27 anni! Da poco divenuto padre, ancora non aveva potuto ricevere il primo sorriso dall'angioletto che Iddio gli aveva dato. Dinanzi a lui si apriva il più lieto orizzonte. Dal padre aveva ereditato la passione del mare che fin dai primi anni aveva solcato. Giovanissimo era stato chiamato al comando di importanti piroscafi, dimostrando abilità ed attività singo-



lari. L'indole sua gioviale unita a bontà grande gli avevano cattivato stima ed amore nel suo ceto. Quello che più rifulgeva in lui era la pratica dei principii cristiani senza alcun uman rispetto. Edificante quanto mai il suo esempio quando o prima o dopo la navigazione lo scorgevi accostarsi alla mensa eucaristica ai piè di Maria.

Di fronte a tante belle speranze, non è a dire in quale acuto dolore non piombasse l'ottima sua mamma, signora Arria Bozzo, e la giovane sua sposa, signora Faresia Schiaffino. Solo quella religione che era stata la quida nell'educarlo ai nobili sentimenti che in breve lo innalzarono a tanta stima potè alleviarlo. La Vergine santa ognora sia loro di dolce conforto.